



# IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

Via Lenin n° 73 - Lineri - Misterbianco info: [frazioniinmovimento@hotmail.it](mailto:frazioniinmovimento@hotmail.it)

## LABIRINTI - 2009

### CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

## Compendio di storia italiana



“Se uno dovesse riassumere in poche righe gli ultimi quindici anni di storia politica italiana potrebbe dire questo: il più caro amico di uno dei leader che simboleggiò la corruzione della classe politica del paese diventò l' uomo più ricco, l' imprenditore più famoso, il premier più amato, il leader del partito più votato; il segretario dell'ex partito neofascista diventò presidente della Camera, terza carica dello Stato; uno dei dirigenti dello stesso partito fu eletto Sindaco della capitale; l' opposizione fu sciolta in modo democratico e le venne affidato il compito di auto distruggersi; gli ultimi dirigenti di quello che fu il più grande partito comunista dell' Europa occidentale lasciarono spontaneamente la guida ad un uomo della Democrazia Cristiana, il loro avversario storico; il resto della sinistra si divise così tante volte che alla fine raggiunse proporzioni omeopatiche; a raccogliere l' eredità fu soprattutto un magistrato; intanto in tutto il paese si diffuse il fenomeno delle ronde e dello sciopero virtuale. Ma è quello che venne dopo che fa paura.” (Giovanni De Mauro) Così, giusto per sapere dove va e come gira il dubbio. E per capire perchè - oggi come oggi - ho la strana sensazione di una ripetizione della storica d' Italia. **Un avvenimento già visto.** Sarà un' anomalia della mia memoria? **Un déjà vu?** vitof

## NEL LABIRINTO DELLA CRISI ECONOMICA

### L'INGANNO FINANZIARIO



So che quanto stiamo per dire può apparire incredibile o persino irreale, ma so anche che a giugno non sarà più così strano e che a novembre qualcuno comincerà a comprenderci. Le soluzioni che i governi e la finanza globale stanno adottando sono fuori strada! Non si può risolvere il problema del debito con altro debito, non si può lasciare tutto quanto nelle mani di chi nell'abisso ci ha gettato già una volta. **L'informazione sta nascondendo gran parte dei fatti:** il governo islandese ad esempio è stato mandato a casa con una "rivoluzione di piazza" e l'assalto al Parlamento, in Bulgaria, in Lituania, in Lettonia, in Francia e in Russia scoppiano scontri con le forze di polizia, a causa della crisi. Tra non molto alcuni stati USA potrebbero rifiutarsi di versare le tasse al governo federale. Se l'economia dei paesi avanzati dovesse crollare e questi fenomeni dovessero accentuarsi il pericolo è l'immigrazione di massa dai paesi asiatici e africani. Ma vogliamo far notare l'ordine di grandezza, perché si tratterebbe di decine di milioni di persone che giunge-

rebbero da ogni parte del mondo, in preda alla disperazione. Dobbiamo riappropriarci dell'informazione se vogliamo che qualcosa cambi, perché l'unica soluzione è rompere l'inganno. Facendolo, come per magia, il disastro verrà scongiurato. Perché di questo si tratta, di un inganno creato sul nulla, di accordi fraudolenti tra le parti. Tra me e te, tra il tuo vicino di casa e la banca. Lo stesso denaro ha perso il suo significato, dato che nelle banche il denaro non c'è più da tempo e tanto meno l'oro. Sono vuote! Se non credete andate a ritirare i soldi che avete messo da parte domani mattina. Non li hanno, e non li hanno perché non esistono. Poi ci sono cose fantastiche di ogni tipo, creative al massimo, cose pazzesche come i derivati, i titoli strutturati, titoli spazzatura... parliamo anche di crediti, soldi contabili, montagne di debiti. Ecco di cosa stiamo parlando. Bugie! Bugie! Bugie! Rompere l'inganno vorrebbe dire cambiare le cose da un giorno all'altro. Eliminare i debiti pubblici e ricominciare una nuova era. Le imprese possono cominciare a produrre di più subito, per che motivo non dovrebbero farlo finché c'è domanda e manodopera da impiegare? Vedete che è un non-senso. Qualcosa di questo sistema non funziona. Ma allora è arrivato il momento di cambiarlo, non credete? A che gioco stiamo giocando, ci stiamo prendendo in giro l'uno con l'altro? Dietro le quinte a divertirsi di noi, sapete chi c'è? Il banchiere, il magnate, l'affarista. Capite? E magari ha messo in piedi tutto quanto andandosi a gustare lo spettacolo dall'Australia, dove qualsiasi grande pericolo è scongiurato dalla vastità del territorio, dalle risorse essenziali illimitate e dalla improbabile immigrazione di massa. Di cosa parliamo allora: di Tremonti Bond, di nuovo credito per le banche... debiti, debiti, debiti. Basta! Tutto ha un limite e il capitalismo è giunto al capolinea, costruiamo qualcosa di nuovo. Facciamolo!

## Crisi. Ue: Entro 2010 potrebbero esserci altri 6 mln disoccupati



L'Unione Europea si è dichiarata molto preoccupata per questa crisi finanziaria che sta mettendo in ginocchio l'economia europea, ci sono troppe aziende che sono fallite e troppe stanno fallendo, in più ci sono tante imprese che chiedono la cassa integrazione, causando di fatto un aumento enorme di disoccupati, **sei milioni** di europei resteranno senza lavoro, insomma tutto questo è considerato una bomba atomica che sta mettendo in crisi parecchie famiglie che fanno fatica o non riescono a sopravvivere fino a fine mese, tra bollette, mutuo e cibo. Non sappiamo cosa vede Berlusconi, di sicuro l'Italia è messa PEGGIO degli altri paesi europei, quindi bisognerebbe fare qualcosa per evitare il patatrack totale!

## Istat, Pil in calo del - 3,5. Crolla a febbraio il commercio extra UE



Tra la metà del 2008 e la metà del 2010 in Italia verranno persi 507 mila posti di lavoro, il 2,2% dell'occupazione totale. Il dato è del Centro Studi di Confindustria che indica inoltre per il 2010 un tasso di disoccupazione al 9%. **Riviste al ribasso le stime del Pil** che per quest'anno potrebbe calare al 3,5%. La ripresa dovrebbe arrivare nel 2010 con una crescita dello 0,8%. Ma forse già nella seconda metà di quest'anno potrebbero arrivare i primi segnali positivi. **Peggiora anche il rapporto decit-pil** che dal 2,7% salirà quest'anno al 4,6%, sfiorando i parametri di Maastricht. Prosegue il trend negativo dei flussi commerciali italiani verso i Paesi extra Ue: a febbraio le esportazioni sono diminuite del 21,9% rispetto a febbraio 2008. Le importazioni segnano -24% (il dato peggiore mai registrato dalla bilancia commerciale). Lo rende noto Istat, precisando che il saldo negativo a febbraio è stato di 722 mln, inferiore comunque rispetto ai 1.313 mln di euro del febbraio 2008. Nei primi due mesi, l'export verso i Paesi extra - Ue evidenzia un calo del 25,6%, mentre l'import segna un -23,9%.



## Istat: nel terzo trimestre disoccupazione al 6,1%

Lo comunica l'Istat, aggiungendo che il tasso di disoccupazione è aumentato di mezzo punto percentuale rispetto ad un anno prima, posizionandosi al 6,1%. In confronto al secondo trimestre 2008, al netto dei fattori stagionali, il tasso di disoccupazione è diminuito di un decimo di punto. Persone in cerca di occupazione. È proseguita la crescita del numero di persone in cerca di occupazione, sia per la componente maschile (+10,5% pari a 69.000 unità), sia per quella femminile (+7,8%, 58.000 unità). La crescita della disoccupazione ha continuato a interessare soprattutto gli uomini ex-occupati nelle regioni settentrionali e centrali (+32.000 unità) e le donne ex-attive del Mezzogiorno (+29.000). Tasso di disoccupazione. Nel terzo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione è aumentato su base annua di 0,5 punti percentuali per gli uomini e di 0,4 per le donne, arrivando rispettivamente al 4,9 e al 7,9%. Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno (11,1%) è rimasto molto più elevato in confronto a quello del Nord (3,4%) e del Centro (5,7%). Anche il tasso di disoccupazione degli stranieri è cresciuto, passando dal 6,5 al 6,9%, interessando esclusivamente la componente maschile. Offerta di lavoro. Da giugno a settembre 2008, l'offerta di lavoro è cresciuta dello 0,9%, rispetto allo stesso periodo del 2007. L'aumento ha interessato la componente femminile (+1,9%) e in misura più limitata quella maschile (+0,3%). In termini territoriali l'incremento riguarda il Nord e il Centro (rispettivamente +1,4% e +1,3% su base annua), mentre il Mezzogiorno registra un calo (-0,2%). Occupazione. Nel terzo trimestre (giugno-settembre) il numero degli occupati è pari a 23.518.000, con un aumento su base annua dello 0,4% (ovvero 101.000 unità in più), in deciso rallentamento. In particolare, la crescita dell'occupazione su base annua registra un aumento della componente femminile (+1,4% corrispondente a 127.000 unità) e il calo di quella maschile (-0,2%, cioè -27.000). L'occupazione straniera è aumentata di 152.000 uomini e 133.000 donne. In termini geografici, alla crescita del Nord (+1,3%) e al moderato incremento del Centro (0,3%) si è associata la diminuzione del Mezzogiorno (-1%). Tasso di occupazione. Nel terzo trimestre 2008, il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari al 59%, un decimo di punto in meno rispetto al 2007. Cala il tasso di occupazione maschile (dal 71,3 al 70,7%), quello femminile registra un leggero aumento, portandosi al 47,2% (nel terzo trimestre 2007 era al 46,9%). Per gli stranieri, il tasso è rimasto invariato al 68,7%, con una flessione per gli uomini (dall'84,2 all'84%) e un aumento per le donne (dal 53,3 al 54,1%).





## FRAZIONI IN MOVIMENTO

**"un uomo solo è al comando" e, buona notte popolo.**



Ci risiamo, il nuovo duce d'Italia, Berlusconi, tuona nuovamente sulle regole della democrazia, proponendo una drastica modifica nella vita parlamentare: per velocizzare l'approvazione delle (sue) leggi e mettere da parte le attuali procedure di voto di tutti i parlamentari per fare votare per tutti il solo capogruppo. Esprimendo, così, in modo plateale, l'assenza di cultura costituzionale del premier. Vuole una "monocrazia", gestita da una sola persona, di come ormai a contare è solo il pensiero unico. Il suo. Vuole semplificare tutto, perché aspettare che ogni deputato voti ed esprima il suo diritto costituzionale? E' un esercizio inutile. Altro che URSS, per lui la democrazia è un ingombro, una perdita di tempo, la sua luminosa azione di governo basta e avanza. Il nostro duce vuol ridurre le poche voci di dissenso (poche e fievoli) e far lui per tutti! Ribadendo che la gran parte dei Parlamentari sono numeri inutili. Che i capigruppo di maggioranza votino secondo le direttive del magister, già lo sappiamo. Il pensiero del duce è...

Visto che l'opposizione è in minoranza e quindi non può mai decidere un c... perché perdere tempo. Riserviamo, **per ora**, il diritto di voto solo dell'opposizione. Il potere è il miglior cemento per il suo nuovo partito "delle libertà". L'uomo di Arcore, solo al comando, vorrà davvero provare ad incarnare un'era di "populismo" della storia del ventennio fascista. Come dicevano gli ambulanti di un tempo, "scansati ragazzino e lasciami lavorare", il nocchiero rimanga solo sul ponte di comando e si ripeta la famosa frase di Gianpaolo Ormezzano, quando Fausto Coppi vinse il giro d'Italia del 1953 sul Falzarego, "un uomo solo è al comando, ed è lui il grande Silvio Berlusconi" e, **buona notte popolo.**

### CIG boom a febbraio del + 553,17%

Dopo i deboli segnali di frenata in gennaio, i dati di febbraio ripropongono il trend di crescita di novembre e dicembre scorsi. Quella ordinaria nell'industria mostra un 'boom' del 553,17% su base annua. Gli ultimi dati dell'Inps: tra gestione industria (ordinaria e straordinaria) ed edilizia, nel febbraio 2009 le ore autorizzate sono state 42,5mln, cioè il 169,7% in più rispetto a febbraio 2008. Più contenuto l'aumento della cassa integrazione straordinaria. Deciso calo dei consumi a gennaio, con forti contrazioni nel settore della mobilità, un declino dell'abbigliamento ed una tenuta delle telecomunicazioni. Secondo dati Confcommercio, il 2009 si è aperto all'insegna di una riduzione tendenziale del 4,6% in quantità. Si tratta del terzo peggior risultato da un anno a questa parte. Il dato di gennaio nasce da una flessione accentuata della domanda relativa ai beni (-6,4%) a cui si è associata una riduzione della domanda per i servizi (-0,3%). Per entrambe le componenti, la contrazione è risultata decisamente più elevata rispetto a quanto registrato nel 2008.



**Viviamo in un paese dove chi vuol vivere è costretto a morire.**

**Viviamo in un paese dove chi vuol morire è costretto a vivere.**

**Viviamo in un paese dove chi vuole lavorare è costretto ad essere precario.**

**"I proprietari di capitale stimoleranno la classe operaia a comprare più e più merci costose, case e tecnologie, spingendoli a prendere più e più credito, finché i loro debiti diventeranno insostenibili. I debiti non pagati condurranno alla bancarotta delle banche, le quali dovranno essere nazionalizzate, e lo stato dovrà prendere la strada che alla fine porterà al comunismo." Karl Marx, *Il Capitale*, 1867**

**Link utili:** [www.webalice.it/arenavincenzo](http://www.webalice.it/arenavincenzo)

[www.misterbianco.com](http://www.misterbianco.com)

(contattali.)



## L'Italia sta tornando fascista

### Approfondimento politico

In questi ultimi giorni il fantasma sta uscendo allo scoperto senza più alcuna timidezza, ma senza nessuna voglia di vederlo. Non è gentile e neppure simpatico, non è generoso e neanche giocherellone. Tornare indietro con la memoria negli anni che hanno cambiato profondamente l'Italia, tra il 1969 e il '73, non è un esercizio inutile di questi tempi. Oggi si ha un'immagine di allora del tutto deformata, nella quale contestatori scalmanati distruggevano tutto. Niente di più falso. Quel periodo della storia nazionale fu denso di cambiamenti, di conquiste nel mondo del lavoro e dei diritti civili. Ed anche il momento nel quale alcuni ambienti economici e politici tentarono di rovesciare l'ordine democratico per tornare ad un regime autoritario, sul modello messo in piedi in quella stessa stagione in Grecia dalla dittatura dei colonnelli. Per fortuna il movimento dei lavoratori, i partiti democratici, le istituzioni sconfissero quei piani. **Allora, non oggi.** Per i più giovani devono essere ricordate alcune cose ottenute in quegli anni: la conquista di forme maggiori di democrazia nelle fabbriche, le leggi sul divorzio e sul referendum, lo statuto dei lavoratori, l'abolizione delle gabbie salariali (un meccanismo che permetteva di pagare meno i lavoratori al Sud). Si impose una più profonda e partecipata democrazia, nelle fabbriche e nelle scuole. Sui luoghi di lavoro e nella società si limitò lo strapotere del padronato e della cultura conservatrice. A chi non piaceva un'Italia che si emancipava venne l'idea di bloccare tutto. C'erano gruppi golpisti, nascosti anche nelle istituzioni e nei servizi segreti ed anche in un movimento "spontaneo" chiamato 'Maggioranza silenziosa. Omiss... Deve essere ricordato che allora il Movimento Sociale Italiano era un partito di derivazione fascista. Omiss.. Quel polo, allora sconfitto dalle forze di sinistra antifasciste, oggi realizza una serie di "riforme" e favorisce il diffondersi di una cultura che ha una concreta matrice fascista. Dalle norme nei confronti degli stranieri al rapporto con i sindacati, dai tentativi di limitazione delle libertà di espressione per i giornalisti alla 'battaglia per la vita (allora era quella contro il divorzio), dall'esercito utilizzato per l'ordine pubblico alle ronde, fino ad attaccare il diritto di sciopero. In Italia per motivi poco comprensibili la parola 'fascismo' non si usa più, cosa che non avviene con altri Paesi del mondo. Eppure la cultura della disuguaglianza, l'idea che solo la maggioranza ha i titoli per decidere e le minoranze (anche politiche) siano di intralcio, l'intransigenza verso altre religioni o razze, la limitazione delle libertà individuali e collettive, l'idea di "ordine", la "cristianità" intesa come modello con "regole superiori", una visione verticale e presidenziale della struttura dello Stato, sono ipotesi di cultura fascista. La recente discussione sul diritto di sciopero, non per la parte che riguarda il trasposto pubblico, ha mostrato senza veli come non solo il centro-destra, ma anche larghi settori di centro-sinistra e sindacali abbiano adottato alcuni pensieri non conservatori ma reazionari. Per esempio, lo sciopero possibile solo per le maggioranze. Per sua natura lo sciopero è un diritto individuale, non collettivo. Non è consentito perchè si è rappresentativi di qualcosa, piuttosto perchè anche un singolo che non ritiene di essere d'accordo con le scelte della propria azienda ha il diritto di astenersi dal lavoro, di convincere altri, di produrre 'danni' (politici ed economici, naturalmente) al datore di lavoro per indurlo ad introdurre miglioramenti di vario genere. Far passare il principio secondo il quale una astensione dal lavoro non deve produrre ricadute è negare il principio stesso dello sciopero, che è stato 'inventato' per costringere all'accordo chi non vuole concedere miglioramenti. Molti esponenti sindacali e politici (anche di centro sinistra) sembrano non ricordare più queste cose, avviluppati ad una parola strana, "riformismo", che sempre più frequentemente nasconde elementi di cultura fascista. Tra le tante dichiarazioni, appaiono incredibili le parole dell'ex segretario dei Ds, oggi nel Pd, Piero Fassino, secondo il quale lo sciopero virtuale è una proposta "di buon senso" e si può fare, "purché sia chiaro non si tratta di mettere la museruola ai lavoratori". Secondo il politico 'democratico' è logico pensare a qualcuno che in stato di sciopero lavori, ma senza percepire stipendio. Che accade? Una visione non conservatrice ma reazionaria del modello sociale si sta affermando in Italia. E lo dimostrano il razzismo dilagante, la xenofobia, la tendenza all'esclusione sociale dei più deboli o dei 'diversi'. Noi crediamo sia arrivato il momento di cominciare a parlare della **costruzione di un modello fascista in questo Paese**, senza timidezze o paure. Oggi non c'è più bisogno di mandare gli uomini dell'Ovra (la polizia segreta del fascismo) per arrestare i dissidenti, non è pensabili il confino o il tribunale speciale. E sufficiente far sparire il dissenso e i dissenzienti dai mezzi di informazione o dar risalto ad altro. Si guardino con attenzione alcuni telegiornali, che cominciano con un incidente stradale, passando ad un omicidio, poi ad una rapina, quindi allo sgombero di un accampamento di senza casa, lasciando nel dimenticatoio le centinaia di migliaia di cassintegrati, le ragioni di migliaia di profughi, la pericolosità della crisi in atto. Dando l'impressione di un Paese che ha bisogno di 'pugno di ferro', di un 'uomo forte', di un 'governo duro'. Ecco che con incredibile semplicità il gioco è fatto. Senza camicie nere e senza manganelli, ma col "maggioritario", con la "governabilità" imposta da una "maggioranza" che mal sopporta di discutere, con la "semplificazione" del quadro politico che elimina interi partiti o aree di pensiero. Con candidati al Parlamento scelti dalle segreterie di tre, quattro partiti in liste bloccate. Noi assistiamo alla costruzione di un sistema politico e sociale di cultura fascista. Sta accadendo ora, in Italia. Non volerlo comprendere, non saperlo combattere, rifiutare con spocchia demagogica l'esistenza del dato pur di difendere errori gravissimi di scelta strategica generale (il Partito Democratico) vuol dire essere corresponsabili di un disastro che sta uccidendo le libertà democratiche, sostituite dal "telefonino di massa", dal "fast food", dal "reality", dal "fascino del berlusconismo". Da una quantità di cianfrusaglie inutili che dovrebbero dare l'idea del benessere e del progresso. Un viaggio da incubo è cominciato e non credano i 'saggi' di poterne uscire facilmente, perchè i cittadini sono disorientati ed in gran parte inconsapevoli del rischio che stanno correndo. L'auspicio è di cominciare a parlare di questo 'fascismo rifondato' senza pudori, per fermarlo prima che sia troppo tardi.



## Dossier rifiuti: Storie di sprechi e disservizi Cronache di un fallimento annunciato

**Munnizza, oh cara!** Nel Paese reale, spesso, la giustizia è intesa come conservazione di diseguaglianze e privilegi. E' da molto tempo che si fa poco o nulla per farla funzionare. I contribuenti dell'Ato 3, ad esempio, non trovano nessun uomo politico, partito, nessuna organizzazione, qualcuno che gli dica cosa fare con le bollette salate ed illegali che arrivano come "vampiri" a succhiare i nostri miseri bilanci familiari. Bisogna pagare, non pagare, pagare il giusto? Come? Quando? Queste sono le risposte che vogliamo sapere dalla giustizia e dalla politica. Riceviamo solo chiacchiere, temporeggiamenti, proponimenti ma, **soluzioni mai!** Sembra che coloro che fanno fatica a vivere siano abbandonati a se stessi e che addirittura la forbice che li taglia fuori dalla società si incattivisca ancora di più. I costi dei rifiuti solidi urbani, ad esempio, sono un'offesa al diritto e sono immorali prima ancora che illegali, come dimostrano svariate sentenze. La storia degli ATO in Sicilia rappresenta un chiaro esempio della commistione tra politica ed affari a suon di sperperi, illegittimità e clientele. Quando con l'ordinanza 8 agosto 2003 n. 885 del Commissario all'emergenza rifiuti in Sicilia, alias il Presidente della regione Cuffaro, si diede avvio agli Ato rifiuti tra gli amministratori locali, i consiglieri e i professionisti della politica, era diffuso il convincimento della necessità di dare vita a tali organismi e di farlo presto perché vi erano in gioco i finanziamenti comunitari e nazionali. Ed in effetti con la circolare commissariale 17 dicembre 2003 il vice commissario delegato per l'emergenza rifiuti e delle acque Crosta diramava i criteri per l'accesso ai finanziamenti, una parte dei quali - 25% - era ad appannaggio di chi, tra le altre cose, aveva già costruito la società d'ambito, aveva operato il passaggio dalla tassa alla tariffa e realizzato il piano d'ambito. Le anomalie non si sono fatte attendere già nella costituzione di ben 27 ambiti, ciascuna dei quali retto da 7 amministratori che hanno cominciato a percepire compensi rilevanti. Da allora è stato tutto un crescendo di sprechi e illegittimità. L'esposizione dei debiti in Sicilia si aggira a ben 800 milioni di euro. Un vero disastro per enti che pomposamente si erano definiti ottimali, in poco tempo hanno assunto personale amministrativo poco trasparente e un livello di raccolta differenziata al di sotto del 10%. Per anni questo dato non ha impensierito la classe politica siciliana né i legislatori, fino ad arrivare, con la legge finanziaria del 2007, approvata dal PD ed MPA, con il dissenso del PDDL, con l'art. 45 che stabiliva la riduzione degli Ato da 27 a 14. Molti Ato sono sul punto del fallimento, minacciando di licenziare i lavoratori e reclamando un nuovo intervento della regione utilizzando i fondi di rotazione degli enti locali. Una delle cause del fallimento degli Ato in Sicilia risiede nell'ordinanza 883 dell'8 agosto del 2003 che, tra le altre cose ed in modo arbitrario, attribuiva il potere di stabilire le tariffe all'assemblea dei sindaci, mentre la normativa nazionale che non poteva essere derogata, stabilisce che questo compito spetta ai Consigli Comunali. Propri su questa vicenda si è combattuta una battaglia legale durata ben 4 anni con la censura dell'ordinanza 883 da parte del CGA di Palermo. Propria su questa sentenza moltissimi cittadini sperano di ottenere giustizia dal "caro bolletta" ma, la legge approvata dalla IV commissione dell'Assemblea regionale non tiene in considerazione il pronunciamento del Consiglio di giustizia, sintomo dell'approssimazione e dell'arroganza dei nostri legislatori. La gestione del servizio dei rifiuti abbandonata al suo destino di mercato, rappresenta un bell'affare in una terra che dicono povera di attrattive economiche. Da un calcolo assolutamente approssimativo il business munnizza in tutta la regione ammonterà a diverse centinaia di milioni di euro. Se a questi si aggiungono i soldi per la costruzione degli inceneritori e il flusso di finanziamenti europei, 392 milioni di euro, per la realizzazione di opere infrastrutturali per la raccolta differenziata, si capisce bene come molti sono interessati a che tutto proceda, **pur tra le censure e gli scandali.** Tutta la malsana gestione degli Ato e la vicenda della gara per la costruzione degli inceneritori è finita sotto l'attenzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'emergenza rifiuti in Sicilia che ha concluso i lavori nel marzo 2008; nella relazione annuale del 2007 la stessa Corte dei Conti ha denunciato lo sperpero di denaro pubblico, ad esempio tra il 1999 e il 2005 ben 40 milioni di euro sono stati spesi per il solo mantenimento burocratico del commissario all'emergenza e 44 milioni per iniziative per incentivare la raccolta differenziata che per il 2008 era ferma all'8%. Assunzioni facili, sperpero di denaro pubblico, risultati inesistenti non riescono a far trovare la quadratura del cerchio ai legislatori della regione. Bisognerà salvare qualche decina di amministratori o qualche centinaio di lavoratori collocati da qualche consorteria politica dei vecchi Ato che verrebbero soppressi e trovare i soldi da restituire alle banche che in questi anni hanno sovvenzionato gli Ato, sarà difficile in un momento di crisi attuale. Deludere reti di clientele, portare al fallimento gli Ato, bloccando così la maturazione degli interessi da restituire alle banche, lasciare al palo qualche imprenditore che si era lanciato nell'affare spazzatura, per i nostri politici non è cosa facile. In fondo i nostri sicilianissimi politici avevano fatto un ragionamento semplice, semplice. La tendenza è verso la privatizzazione dei servizi, i cittadini dovranno pagarsi questi servizi per intero, per noi tanto di guadagnato, meno grattacapi. Certo non hanno rinunciato a mettere qualche buona parolina, né ad aiutare un buon amico, in fondo sono dettagli di poco conto in una terra di "servi" elettorali. Non hanno tenuto conto delle proteste del cittadino, nicchiando nell'attesa di trovare qualche escamotage che salvasse interesse e clientela. In tutta l'isola, invece, si è sollevato un vasto coro di proteste contro le salatissime bollette. Occorre un maggior coordinamento di tutte le iniziative che si stanno organizzando, un unico progetto di lotta a livello regionale. **Ma questa è un'altra storia...**

Sempre "caro" mi fu quell'ermo colle...





## Mafia & Rifiuti

Sembra quasi un binomio indissolubile, che in tutta la nazione è sempre stato al centro di molte attenzioni da parte degli inquirenti. "I rifiuti sono nel mirino della criminalità organizzata, c'è una massa di denaro pubblico che rischia di essere dragata in Cosa nostra, per cui c'è bisogno di operare nelle condizioni di massima legalità, non solo quindi con azione di contrasto, ma anche con una buona amministrazione da parte delle società di gestione". Dai fanghi conciarci alle scorie di fonderia, passando per il mercurio. Dalla Lombardia alla Puglia, ma anche dalla Sicilia verso l'Emilia Romagna. Dai terreni agricoli coltivati, al mare. Sembra non esserci tipologia di rifiuto, rotta di transito e sito finale di smaltimento che possa sfuggire alle mire dei trafficanti di rifiuti nel nostro Paese. Quando undici anni fa, per la prima volta, venne analizzato il cosiddetto "ciclo illegale dei rifiuti" (nei dossier di Legambiente e nel lavoro di ricerca condotto insieme all'Arma dei Carabinieri e all'Eurispes), la realtà che emergeva dagli atti giudiziari poteva essere solo immaginata, o meglio intuita. Ma era perfettamente comprensibile, undici anni fa, lo stupore dei magistrati che raccoglievano le prime dichiarazioni, da quali emerse che la "monnezza" diventava "oro". E' una realtà davvero impressionante quella che emerge dalla lettura delle principali inchieste avviate in Italia dall'entrata in vigore dell'art. 53 bis del decreto Ronchi, nell'aprile del 2001, che ad oggi, ha portato all'arresto di alcune centinaia di persone. La possibilità di utilizzare strumenti d'indagine efficaci, finalmente adeguati alla gravità dei reati commessi, ha consentito di "illuminare" una fitta ragnatela di connivenze e complicità, che coinvolge produttori di rifiuti, società di raccolta e trasporto, gestori di impianti di smaltimento ma anche insospettabili titolari di aziende agricole. Quella dei Rifiuti, insomma, è per molti aspetti un'impresa globale, che in Italia ha raggiunto dimensioni rilevanti sia per ragioni strutturali (il ben noto deficit di impianti di trattamento e smaltimento) sia per la convergenza d'interessi, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, con le organizzazioni di stampo mafioso. Il panorama italiano della gestione dei rifiuti è fortemente diversificato a seconda delle diverse realtà regionali e provinciali, passando da sistemi di gestione fortemente integrati e con basso fabbisogno di discarica, a sistemi di gestione semplici in cui permane la raccolta indifferenziata e la principale forma di gestione è lo smaltimento in discarica. In media, in Italia la raccolta differenziata (RD) rappresenta il 26% (+2% rispetto al periodo precedente) della produzione totale di rifiuti urbani, ma ben il 54% di essi va a finire in discarica. La legge 296/2006, relativamente alla raccolta differenziata poneva l'obiettivo di almeno il 40% entro il 2007; di almeno il 50% entro il 2009 e di almeno il 60% entro il 2011. Quindi la media italiana, seppur aumentata di un punto percentuale rispetto al 2005, è ben lontana dai menzionati obiettivi. Se consideriamo i dati suddivisi per area geografica si evince che il nord ha centrato l'obiettivo del 40% di raccolta differenziata con un anno di anticipo, mentre centro e sud presentano rispettivamente valori del 20 e del 10%. Le regioni che presentano le più elevate percentuali di raccolta differenziata sono: Veneto, Trentino, Lombardia e Piemonte. Al contrario le regioni al di sotto del 10% sono: Molise, Basilicata, Calabria e Puglia.

### ATO3: Nel labirinto della crisi "bollette & spazzatura" Cause, concause e clientele.

Quello che è successo a Napoli potrebbe replicarsi nei **18** comuni serviti dall'**ATO3** - Simeto Ambiente - e con l'avvicinarsi della stagione calda, potrebbe innescare lo stesso dramma. Sono le tariffe astronomiche che funzionano da detonatore alla crisi, troppo salate e troppo illegittime per essere "onorate". L'evasione si aggira intorno al **70%**. Netturbini in stato di sciopero permanente per le mancate corrisposizioni salariali, le imprese vantano un credito di 25 milioni, pari al costo del servizio per un anno, il crollo della raccolta differenziata, passata dal **15%** a meno del **5%**, visto che le piattaforme in credito con l'Ato chiudono le porte, con il risultato che plastica, vetro, carta, rifiuti ingombranti e umido finiscono in discarica, come lo stesso Simeto Ambiente ha dichiarato. Un danno, questo, che è ambientale ed economico, in quanto non solo il conferimento in discarica è più oneroso, ma viene meno anche il corrispettivo riconosciuto per il riciclo, penalizzando una volta in più quei cittadini che pagano la bolletta e differenziano i rifiuti. Tutto questo si chiama caos e crisi profonda. Simeto Ambiente ha accumulato debiti per oltre **100** milioni di euro e le riunioni in Prefettura, per far fronte alla crisi, sono diventate una routine quotidiana alla ricerca di soluzioni possibili. La maggior parte dei sindaci, negli ultimi 4 anni, hanno preferito "temporeggiare" a lungo piuttosto che affrontare questo disastro e comportarsi da compari da fiera, nel gioco delle tre carte, per proteggere il politico di riferimento. Analizziamo bene i fatti! Perché si è arrivati, oggi, al peggio? E perché prima si esortava il cittadino, con manifesti nelle pubbliche vie a pagare la tariffa spazzatura, trattandolo da evasore, e adesso gli stessi sindaci tacciono? Chi sono i compari dei sindaci? Chi ha visto **Reporter** nella puntata "I Vicerè", dedicata interamente sul disastro Catania, avrà sicuramente capito chi sono i compari, sono le **stesse** persone, gli **stessi** politici, la **stessa** classe "dirigente" **che ha creato in Sicilia, ben 27 ATO**, gli **stessi** che hanno nominato i vari presidenti di gestione di Ato 3 con i relativi consiglieri. Gli **stessi** individui che con la loro spocchia, con il loro atteggiamento di chi ha eccessiva considerazione di sé e tratta altezzosamente gli altri a ridurre in mutande tutti noi. Sono persone come il professore **Umberto Scapagnini**, medico di fiducia di Silvio Berlusconi che ha amministrato Catania per otto lunghi anni, dal 2000 al 2008. Che ha lasciato un buco di bilancio di oltre **360 milioni** di euro e un indebitamento complessivo di circa un miliardo di euro. Sono persone come **Raffaele Lombardo**, prima presidente della Provincia di Catania ed ora Presidente della Regione Sicilia che, hanno gestito e messo propri uomini nei consigli di amministrazione degli ATO. Sono la maggior parte dei sindaci dei **18** comuni che siedono allo stesso desco dei politici che hanno generato questo stato di crisi. Siamo immersi in un autentico labirinto di smarrimento e di angoscia. Non è tollerabile che le risorse, piuttosto ingenti, della Sicilia continuino ad essere sperperate per favorire indebitamente i protetti dei politici che detengono il potere, anziché essere destinate a ridurre i costi dei servizi per l'affrancamento dei siciliani da un umiliante stato di bisogno e di sudditanza che ci ha trasformati in eterni postulanti. Non è colpa di un destino implacabile, **siamo noi stessi a remare contro il nostro interesse**, andando dietro al primo politico che scaltramente ci alletta, ma che in realtà mira esclusivamente alla creazione di un suo feudo elettorale facendoci pagare il costo delle tariffe sempre più alto. L'appuntamento con l'urna è vissuto dai siciliani solo come un dovere, anzi un obbligo, mai un diritto: è la restituzione di un favore pregresso o con la speranza di un aiuto futuro.



## FRAZIONI IN MOVIMENTO

### Dopo i rifiuti si privatizza anche l'acqua.



**Il 5 agosto 2008 l'acqua è stata privatizzata.** Un diritto naturale è diventato merce grazie al PDL nel più totale silenzio. Lo ha sancito l'articolo 23 bis del decreto legge 112 di Giulio Tremonti. L'acqua in mano ai privati costerà il 300% in più e il livello di servizio rimane uguale a prima o peggiora. Se non paghi il pizzo alla società ti staccano il contatore. L'acqua deve rimanere pubblica. I Comuni dovranno impedire la privatizzazione dell'acqua. Un Comune senza acqua non esiste. Rogge, torrenti, ruscelli, fiumi vanno controllati dai Comuni. Se non gestisce il primo bene, il più essenziale per la comunità, il Comune non serve. I Sindaci sono contrari alla *privatizzazione dell'acqua* e si oppongono alla consegna delle reti idriche ai vari consorzi di gestione. **Il nostro Sindaco Caruso come la pensa in proposito?**

### CARO BOLLETTE SPAZZATURA Cosa stabilisce la sentenza del CGA di Palermo?

Il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo ha dichiarato illegittime le tariffe TIA (tariffa igiene ambientale), con la pubblicazione del dispositivo n° 1/2009 del 15 gennaio 2009. Le tariffe dovevano essere fissate per legge dai Consigli Comunali e non dalle società d'ambito territoriali (ATO). Illegittime le tariffe 2006 e 2007 e di conseguenza anche quelle del 2008, considerato che sono state calcolate sulla base di quelle precedenti, illegittimo l'affidamento alla riscossione a Simeto Ambiente e probabilmente anche illegittima la convenzione con la Serit. Le ultime delibere valide sono quelle del 2003 dall'ex TARSU, ovvero, prima che entrassero in vigore gli ATO. E' necessario partire da questo dato, che è una affermazione del diritto e un azzeramento di tutti gli errori che sono stati commessi nel passato per ricostruire un nuovo percorso, con persone che siano libere da preconcetti politici, di buona volontà e capaci tecnicamente di trovare delle soluzioni. Perché le soluzioni ci sono, solo che non devono essere offuscate. Questo perché il servizio dei rifiuti è un servizio essenziale per la collettività e perché ci sono di mezzo i lavoratori. E' un diritto dei cittadini a ricevere un servizio a prezzi legittimi ed è soprattutto puntando alla raccolta differenziata nel rispetto dell'ambiente e puntando alla legittimità della gestione amministrativa. Adesso la parola spetta ai Sindaci dei 18 comuni che costituiscono ATO3, proponendo soluzioni in difesa e nell'interesse del cittadino. Un auspicio che la nuova situazione, venutasi a determinare con la sentenza del Cga, spinga i sindaci a superare le appartenenze politiche per costruire insieme un percorso che deve essere di legalità, efficienza, efficacia ed economicità. La decisione del Cga è molto importante e si aggiunge a quanto stabilito dalle Commissioni Tributarie. I cittadini hanno ottenuto un nuovo sostegno nella battaglia sulle tariffe che dovevano essere approvate dai consigli comunali.

### Suggerimenti ai 18 sindaci del consorzio ATO 3



Spettabili Sindaci: Siamo giunti al capolinea sulla questione del caro "**bollette spazzatura**". Con un gesto di umiltà politica Vi suggeriamo di ammettere d'aver fallito nella cogestione di ATO 3 e della Simeto Ambiente. E' giunta l'ora di far valere tutta la vostra autonomia in difesa dei cittadini. La traccia da seguire non è certo quella delle cose impossibili da fare ma, mettere regole che vanno a costruire pazientemente un traguardo possibile. L'immediata applicazione della sentenza n. 1/2009 del 15 gennaio del **Cga**, determinando che i cittadini paghino la stessa cifra del 2003 e lo smantellamento di questi "carrozzoni" che Voi e i grandi "potentati politici" siciliani hanno imposto su di noi. Nessuno di Voi, oggi, può concedersi il lusso di minimizzare l'impatto sociale che la questione "del caro bolletta" ha assunto nell'opinione pubblica. Esiste una sorta di "debito di democrazia" che la classe politica, gli amministratori della cosa pubblica,

hanno accumulato in questi anni nei confronti del cittadino. Un debito che nessuno sembra essere ancora intenzionato a saldare. La questione "bolletta" la viviamo da molto tempo in assenza di regole e di legalità certa. In un tempo in cui gli amministratori locali non hanno mai chiesto a noi cittadini la presentazione del "Certificato di esistenza in vita", per sapere se ancora "esiste" il cittadino come soggetto integrato nella società, con la democrazia e la libertà di espressione. Il cittadino non può essere trattato da *suddito*, con la sola titolarità, puramente passiva, "**della cabina elettorale**". Quella del cittadino implica la titolarità di diritti e altre situazioni giuridiche attive. C'è un gran bisogno di chiarezza e condivisione di legalità che, scongiuri la possibile rabbia scomposta del contribuente per i continui e ingiustificati aumenti tariffari. Una rabbia aggravata anche dalle grandi difficoltà economiche di moltissime famiglie, e che si accompagna alla scarsissima *qualità* del servizio – compresa l'inesistente raccolta sui *rifiuti differenziati* - lontanissima dai vincoli imposti dalla Legge. All'enorme *evasione* in atto e per l'assoluto squilibrio tra le varie tipologie delle tariffe applicate e per la mancanza di liquidità per pagare gli addetti alla raccolta. **I cittadini devono essere consapevoli che il servizio va pagato, sapendo però che è legale, legittimo, equo ed efficace** e che punta sulla raccolta differenziata per rispettare l'ambiente e perché è l'unico modo per ridurre le tariffe. Avete dalla vostra parte un'importante sentenza del Cga di Palermo. **Usatela bene!** Mettete da parte le appartenenze politiche e ponete il cittadino al centro dell'attenzione sociale. Solo così non ci saranno perdenti. Solo in questa maniera viene tutelato il **giusto e fondamentale** diritto di difesa del cittadino.

*Vitof*



Illustriamo di seguito da cosa è composto l'importo che il consumatore paga a seconda che si tratti di Tarsu o di Tia. Nel caso della Tarsu il totale da pagare è dato dal prodotto della tariffa a mq per il totale dei metri quadri; a tale importo va poi aggiunto il 10% di addizionale erariale e l'addizionale provinciale che è facoltativo e non può essere superiore al 5%.

Tarsu 2007					
Città	Importo annuo	€/MQ, nel nostro caso 100 MQ	Addizionale erariale	Addizionale provinciale	
Siracusa	€ 400	€ 3,54	10%	3%	
Caserta	€ 393	€ 3,42	10%	5%	
Agrigento	€ 367	€ 3,19	10%	5%	
Catania	€ 365	€ 3,17	10%	5%	
Taranto	€ 347	€ 3,02	10%	5%	
Trieste	€ 309	€ 2,69	10%	5%	
Cagliari	€ 306	€ 2,66	10%	5%	
Massa	€ 293	€ 2,55	10%	5%	
Grosseto	€ 289	€ 2,51	10%	5%	
Nuoro	€ 286	€ 2,57	10%	1,3%	
Messina	€ 285	€ 2,50	10%	4%	
Napoli	€ 283	€ 2,46	10%	5%	
Brindisi	€ 279	€ 2,43	10%	5%	
Carrara	€ 267	€ 2,32	10%	5%	
Milano	€ 262	€ 2,28	10%	5%	
Palermo	€ 261	€ 2,27	10%	5%	
Crotone	€ 256	€ 2,23	10%	5%	
Benevento	€ 251	€ 2,18	10%	5%	
Oristano	€ 245	€ 2,13	10%	5%	
Reggio di Calabria	€ 95	€ 0,83	10%	5%	
<b>Media</b>	<b>€ 218</b>	<b>€ 1,9</b>	<b>10%</b>	<b>4,6%</b>	
TIA 2007					
Città	Importo annuo	Parte fissa (€/mq per 100 mq)	Parte variabile (nucleo familiare di 3 persone)	IVA	Addizionale provinciale
Livorno	€ 309	€ 1,39	€ 134	10%	3%
Asti	€ 305	€ 2,44	€ 22	10%	5%
Ferrara	€ 305	€ 1,39	€ 126	10%	5%
Enna	€ 293	€ 1,78	€ 82	10%	3%
Roma	€ 286	€ 1,27	€ 122	10%	5%
Latina	€ 279	€ 1,35	€ 107	10%	5%
Udine	€ 167	€ 0,70	€ 76	10%	4,5%
Siena	€ 163	€ 0,60	€ 81	10%	5%
Vicenza	€ 162	€ 0,50	€ 91	10%	5%
Urbino	€ 161	€ 1,08	€ 32	10%	5%
Firenze	€ 157	€ 1,33	€ 6	10%	3%
Brescia	€ 123	€ 0,50	€ 61	10%	1%
<b>Media</b>	<b>€ 216</b>	<b>€ 1,01</b>	<b>€88</b>	<b>10%</b>	<b>4,4%</b>

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi e tariffe, 2008

Come dimostra il caso dei rifiuti, l'escalation delle tariffe locali è ormai un fenomeno fuori controllo ma del tutto ignorato da Governo e Parlamento, che avrebbero potuto inserire nelle misure anticrisi il loro blocco per il 2009 e l'eliminazione della addizionale provinciale. Da Tarsu a Tia, per le tasche dei cittadini il risultato è quasi sempre un aumento delle spese: nel 2007, in ben 30 capoluoghi di provincia, le tariffe rifiuti sono aumentate oltre il tasso di inflazione (2,6%). La situazione socio-economica, ambientale e sanitaria del nostro Paese richiede di far pagare di meno il servizio rifiuti ai molti cittadini in difficoltà, di produrne tutti di meno e di puntare sulla raccolta differenziata. In Italia, invece, il più delle volte il servizio di smaltimento rifiuti meno funziona e più lo si paga; non c'è una vera politica di riduzione della produzione di rifiuti e due terzi del Paese fa troppo poco la raccolta differenziata, specie al Sud. Sono lussi che non possiamo più permetterci e per evitare i quali occorre far emergere la cultura della responsabilità e della sobrietà. **Le proposte:** 1) Inserire nel pacchetto anticrisi l'eliminazione della addizionale provinciale, che può pesare fino al 5% del totale della spesa sostenuta per i rifiuti; 2) Esenzioni di Tarsu e Tia per i beneficiari della social card; 3) Per il 2009 blocco delle tariffe rifiuti e, dal 2010, introduzione di un tetto massimo agli aumenti annuali delle tariffe pari al tasso di inflazione programmato; 4) Attuare il comma 461 dell'articolo 2 della Legge Finanziaria 2008 (L. 244/2007) che prevede l'obbligo per i Comuni di strumenti di partecipazione civica degli utenti e di tutela dei diritti dei cittadini nei servizi pubblici locali; 5) Piano nazionale di educazione e di responsabilizzazione, mediante incentivi fiscali a beneficio di famiglie, imprese e grande distribuzione, per lo sviluppo della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, a partire da imballaggi e confezioni dei prodotti; 6) Piano pluriennale di incentivi e sanzioni per i Comuni e i rispettivi amministratori locali che non raggiungeranno l'obiettivo stabilito della copertura del 40% di raccolta differenziata dei rifiuti entro il 2010/11.